



SVEGLIA!!!

VENERDI' 27 MARZO TUTTI NEL PIAZZALE PER STANARE L'AZIENDA

Fronte sindacale e lavoratori compatti, accantonare le diversità e fare tesoro dei motivi dell'unità è l'unica strategia percorribile per arginare i progetti di dismissione che RFI ha riservato all'area dello Stretto e a tutto il nodo ferroviario messinese.

Nonostante il silenzio tattico della direzione navigazione, i vertici romani non fanno più mistero della fine infausta a cui hanno destinato il traghettamento pubblico dello Stretto; d'altronde i segnali sono chiari e non lasciano spazio ad alcuna speranzosa interpretazione:

Iginia ferma nell'orario notturno, previsione di 250 esuberi entro il prossimo mese di giugno e fermata definitiva di una nave a 4 binari, carriere del personale bloccate a tempo indeterminato, precari senza alcuna speranza di stabilizzazione nonostante gli accordi sottoscritti e il concorso farsa di Napoli, esternalizzazione delle lavorazioni di pertinenza del personale di bordo...

Le coscienze sopite che in questi ultimi anni hanno caratterizzato l'impianto, stanno alla base del fallimento orchestrato dall'azienda autorizzata dall'apatia di alcuni (TROPPI) lavoratori che pensano alla crisi con leggerezza; illudendosi che gli esuberi, i licenziamenti, la cassa integrazione e la mobilità siano tragedie che capitano solo agli altri...

PURTROPPO NON E' PIU' COSI'!!!

Non si tratta di allarmismo ma di cinica constatazione dei fatti, il mese di giugno segnerà il crac definitivo di un impianto che è stato il fiore all'occhiello dell'intera Sicilia, l'esperienza della chiusura silente di Civitavecchia servirà ad incoraggiare l'azienda che pensa di chiudere Messina con lo stesso sistema, senza la minima reazione dei lavoratori narcotizzati dal falso benessere.

Mentre in impianto ci si dedica con zelo alla lotta fratricida contrapponendosi fra precari, stabilizzati, stato maggiore, esecutivo, uffici, esercizio, coperta, macchina... l'azienda si prepara a sferrare il colpo finale con il plauso dell'opinione pubblica: ci chiameranno fannulloni, saremo accusati di improduttività, ci taceranno come agguerriti sostenitori dell'assistenzialismo, sarà santificata l'efficienza del privato a cui le ferrovie regaleranno il monopolio dello Stretto per dirottare ogni risorsa verso l'alta velocità del nord tanto cara a Mauro Moretti. E' TUTTO SCRITTO MA POSSIAMO ANCORA FERMARLI!!!

BISOGNA REAGIRE PER ANTICIPARE I TEMPI

Lo sciopero di 24 ore del 26/27 marzo non è sufficiente, l'azienda ha imparato a parare il colpo con inaudita indifferenza, lo sciopero deve servire da viatico per la protesta incisiva e la denuncia all'opinione pubblica, dobbiamo trasferire all'esterno la sensazione di un gruppo numeroso e compatto che non intende mollare i diritti, la dignità e la tranquillità del posto di lavoro.

VENERDI' 27 MARZO ALLE ORE 10 I SINDACATI ATTENDERANNO NEL PIAZZALE TUTTI I LAVORATORI SCIOPERANTI, CI CONTEREMO E SE CI SARANNO I NUMERI ORGANIZZAREMO LA NOSTRA PROTESTA CIVILE CHE DOVRA' OLTREPASSARE I CONFINI DEL RECINTO FERROVIARIO PER RAGGIUNGERE LE ISTITUZIONI NAZIONALI.

IL SINDACATO CI SARA' E VOI???